

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

436 1678

Arasente Tiranno

F. J. Salvarre

B. Bussari.

M. Botto.

Spagn

Marco Corniani

Co. J. B. Alvarotti.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

v.m.

N. 162.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

436

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

075

ANACREONTE  
TIRANNO

DRAMA PER MUSICA

Nel famoso Teatro Vendramino  
di San Salvatore.

L'ANNO M. DC. LXXVIII.  
DEL BUSSANI.

CON SACRATO.

*All' Illustrissimo Signor*

PIETRO  
OTTHOBONI.

*Figlio dell' Illustriss.<sup>mo</sup> ed Eccell.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup>*

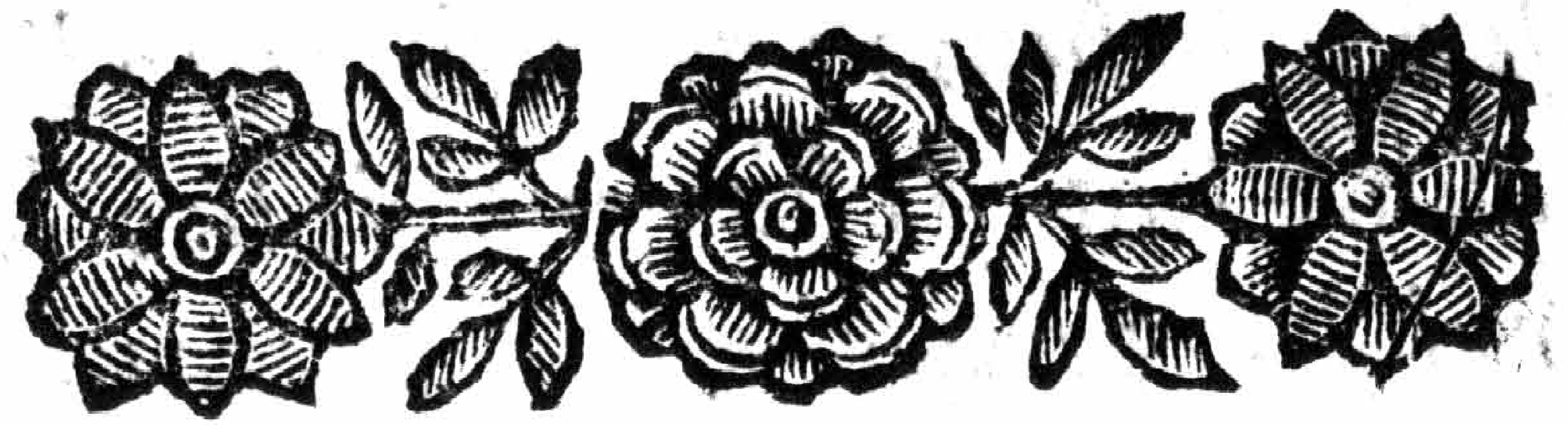
ANTONIO.



IN VENETIA, M. D. C. LXXVIII.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



ILLVSTRISIMO SIGNORE .



Otto il Patrocinio di  
 V. S. Illustrissima  
 si fa vedere sopra  
 una delle più fa-  
 mose Scene dell'  
 Adria il mio Anacreonte . Que-  
 sto poetico Componimento potea  
 solo riceuere luce sotto l'ombra  
 di V. S. Illustrissima, come ben  
 degno Figlio di quel gloriosissi-  
 mo Padre, che essendo l' Appollo  
 delle più famose Accademie di-  
 mostra, che à l' Aquila Ottoboni  
 non manca il suo Sole . Or direi  
 tescitura d' Orazione all' immor-  
 talità della Penna di sì gran  
 Genitore; ma non sono tutti Pro-  
 methei, che possano auuicinar si

A 2 . à si

4  
à si vasto lume; quando anco l'  
Aquila sua stessa moltiplicò le  
cervici, perche non è bastante  
una sol Testa per affissarsi in  
quest' Abisso di luce. non sono tut-  
ti Apelli, che in una picciol linea  
vagliano pe' restringere i Prodi-  
gi. non tutti Archimedi, che in po-  
co cristallo sappiano epilogare  
la vastità de Cieli. Lascierò, che  
fauellino le di lui ammirande  
gesta, che ne Tribunali d' Astrea  
dandolo à conoscere per il Nu-  
ma dei Veneti Soloni, e per il  
Solone del Veneto Senato par-  
leranno immortalmente appo de  
Posterì. Goda dunque V. S. Illu-  
striss. il giro luminoso delle sue  
Vicende, e le Vicende delle sue  
Stelle, che in seno di si gran Pa-  
dre non ponno auuenire, che  
Nobili, e fortunate. E si come  
alla Sacra fonte hereditò già il  
No-

5  
Nome di quel Sacro Prencipe,  
che trà le Porpore del Vaticano  
è lucidissimo Cardine del Cat-  
tolico Cielo, così stupido il Mon-  
do l' ammira per ben degno  
Germe diramato da quel gran-  
de Ottone, che nell' Italia tran-  
slato il foco guerriero dalle neui  
della Germania trà i fulmini di  
Marte dandosi à conoscere per il  
Gioue delle Beneficenze si ac-  
quistò il Nome di OTTO BO-  
NI. Supplico V. S. Illustrissi-  
ma di aggradire questo segno  
del mio ossequio col dichiarar-  
mi.

Di V. S. Illustriss.

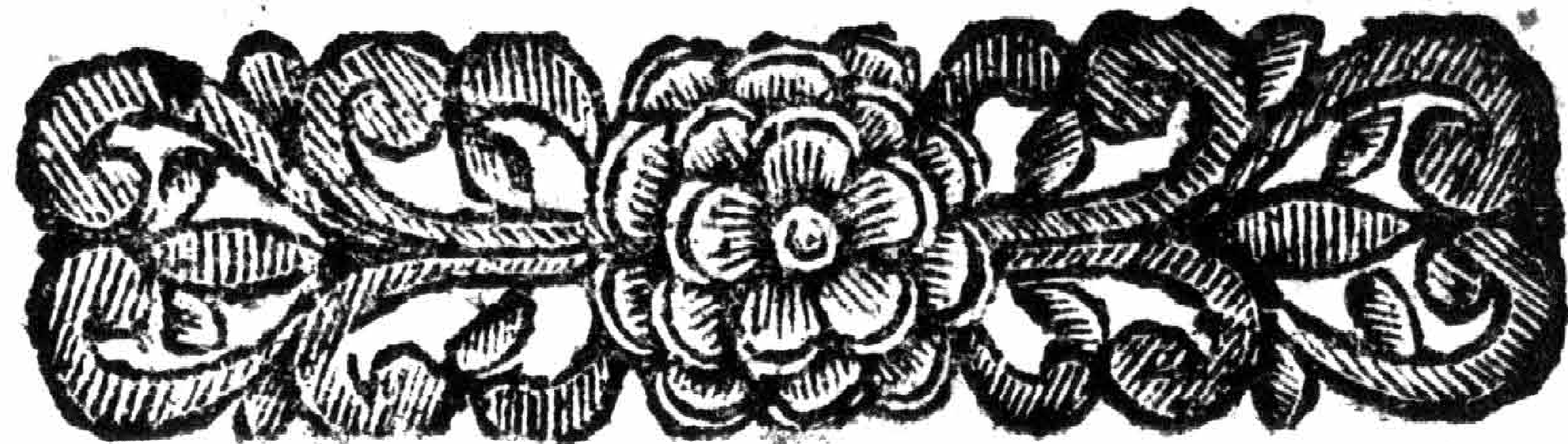
Deuotiss. Obligatiss. Seruitore  
Il Bussani.

A 3 LET.

## LETTORE.

**E**ccoti l'Anacreonte. In questo Drama tu godrai il Diletto de Recitanti animato dalla Musica sempre più marauigliosa, e singolare del Signor Antonio Sartorio Maestro di Capella dell'Altezza Serenissima del Duca Gio: Federico di Branfuic e Lunemburg, &c. E Vice Maestro pi questa Serenissima Dominante. Vieni, e Compatisei.

AR.



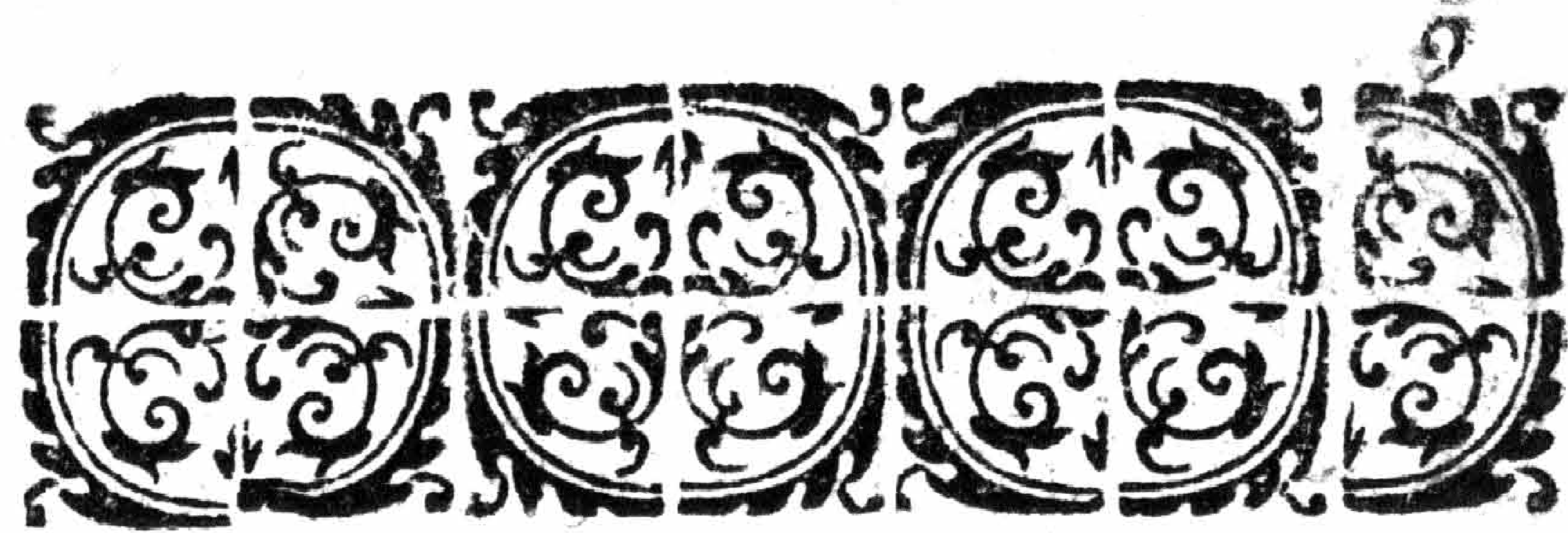
## ARGOMENTO.



**A**NACREONTE Tiranno colla uccisione delli Heredi della Corona si usurpò il bellissimo Regno di Cipro. Auanzi del sitibondo suo ferro furono Alba, ed Oronte teneri Germogli di quel Ceppo Reale. S'inuolò Oronte al lampo della sua barbara spada sotto l'ombra temuta del Rè Meraspe, che gloriosamente calcava il Soglio di Tebe Anassarco nobile Filosofo, e Maestro del Tiranno sotto inganno di sua Figlia, e sotto finto nome di Rosiclea salvò Alba bambina celando alla medesima le Grãdezze delle sue fasce Reali. Crebbe questa, più che in età in Bellezza, onde Florimondo Prencipe di Corinto, e discepolo d'Anassarco divenuto Aquila a i raggi di volto si celeste non adoraua altro sole, che Rosiclea. Passauano trà ambi questi con reciproca fede vicendevoli affetti; quando tratto dalla Fama di sì sour'umane Bellezze Anacreonte con violenza tiranna ne impose il di lei ratto, non andò guari, che di costui à tanto s'inoltrarono i deliri

a norosi, che ne Sacri Templi volse,  
 fosse adorata da Popoli. perduta da Florimondo ogni speranza di Rosiclea si sposò questi à Cirene Figlia del Rè Meraspe. in questo giro di Sole peruenuto al quarto Lustrò passò anco Oronte alle Nozze Reali con Isifile Germana di Cirene, e secondo Genita di Meraspe, il quale formato poderosissimo Essercito mandò il Ceneo alla conquista del suo Regno. in questa gran mossa d'armi collegati insieme portaronsi alla depressione del Tiranno i maggiori Prencipi della Grecia. ritrouauasi pure Florimondo reso poco prima Vedouo della Prencipessa Cirene. con mille, e ben numerose Falangi pose Argine Anacreonte à quei Torrenti d'acciaro. mà soggiogato, e depresso fatto prima pestar in vn Mortaio il proprio Maestro Anassarco per hauergli questi, recisa co' proprij denti, sputata in faccia la lingua, prouò al lampo delle hostili spade, che alla fine ogni rapina di Regno dura vn sol Baleno.

Questa famosissima Historia, nella quale mostruosamente mostrò la Fortuna la volabilità della sua Rota porge l'intreccio al presente drama intitolato l'  
**ANACREONTE TIRANNO.**



## PERSONAGGI.

Nella Reggia.

**A** Nacreonte Tiranno.  
 Rosiclea Sorella di Oronte, credu-  
 ta Figlia di Anassarco.  
 Anassarco Nobile Filosofo di Cipro  
 Maestro del Tiranno.  
 Silena Vecchia serua di Anassarco.

In Campo.

Orone Prencipe hereditario di Cipro.  
 Isifile Moglie di Oronte.  
 Florimondo Prencipe di Corinto Co-  
 gnato di Oronte.  
 Bleno Seruo di Oronte.

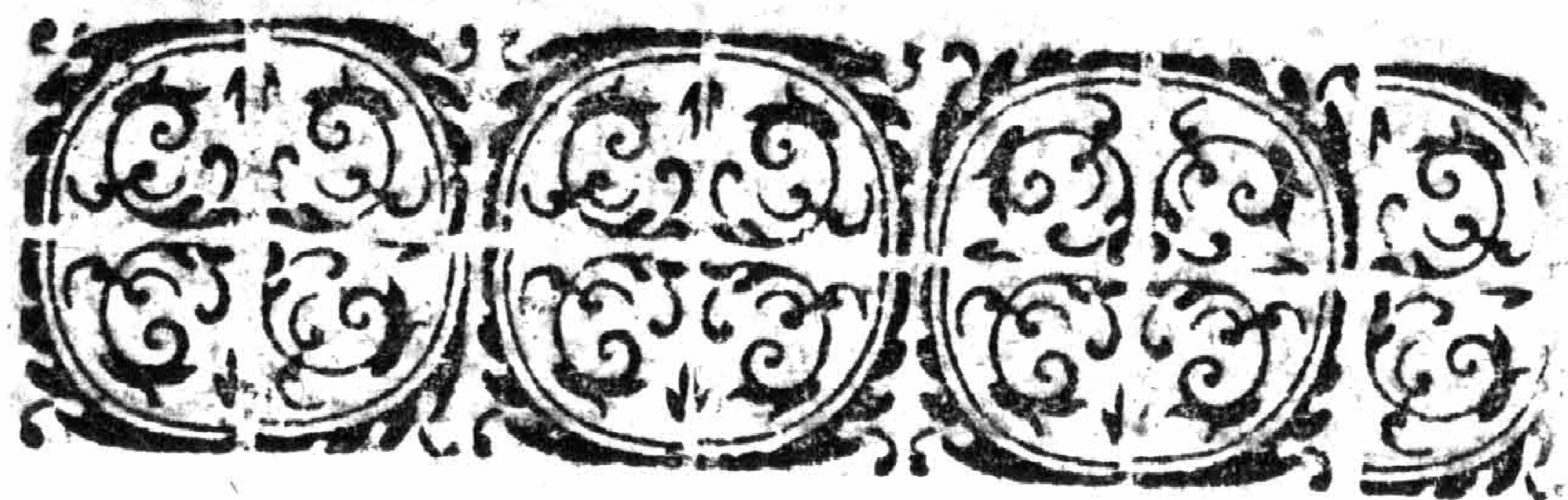
Ballo Primo.

Gioco trà Soldati nel Campo.

Ballo Secondo.

Abbattimento trà Corteggiani di Cipro  
 e Paggi di Florimondo.





# S C E N E

*Nell' Atto Primo.*

**S** Studio di Anassarco in villa.  
Spiaggia di Cipro ingombrata dall'  
Esercito sbarcato di Oronte, in lonta-  
no Armata Na uale di Anacreonte in-  
cendiata.

Tempio di Venere.

Campo attendato ozioso.

*Nell' Atto Secondo.*

Cortile delle Priggioni Reali.

Reggia con Trono.

Loggie contigue à gli Appartamenti di  
Rosiclea.

*Nell' Atto Terzo.*

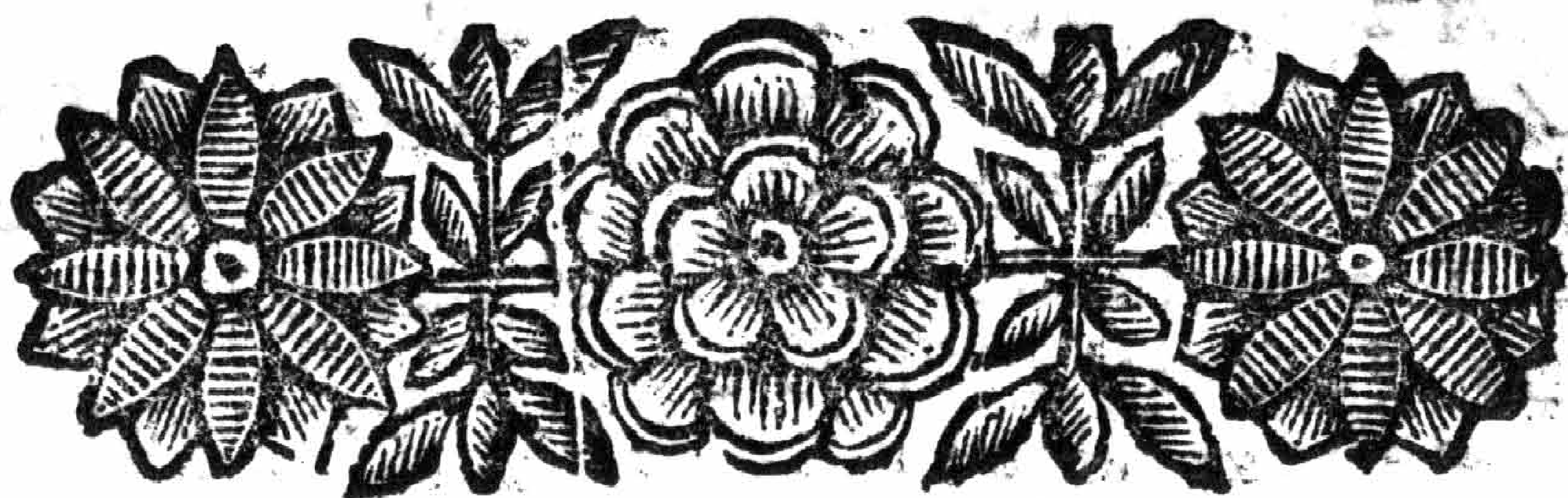
Sala illuminata con apparato di Mensa  
Reale.

Campo schierato à fronte della Città ne-  
mica.

Salon Reggio.

*La Scena in Cipro.*

PER.



# A T T O

## PRIMO

### SCENA PRIMA.

Studio d'Anassarco in Villa con suoi dis-  
cepoli.

*Anassarco, che da una parte stà studian-  
do ad un Tavolino Rosiclea, che  
dall'altra stà formando il suo  
Ritratto.*



Ogni libro, dou' insegno  
Vasti oceani sono i fogli.  
sono i dogmi i loro scogli,  
Doue naufraga l'Ingegno.

Cieco nasce il Mortal, poi s'vn volume  
S'addottrina, ed apprende il vero lume.

*Ros.* E possibile, Amore,

Ch'l genio mio di colorir le Tele

Non fia bastante à serenarmi il core?

Quel sembante hò qui dipinto,

Che in Amor restò schernito.

Ma di questo à assai più finto

L'Amator, che l'hà tradito.

A 6

An.

*An.* Figlia. *Ros.* Mio genitor. *An.* Qual fosca  
Entro il tenero seno (nube  
Ti conturba de l'alma il bel sereno?  
*Ros.* Souente questo core  
Agitato sospira:  
Mà ignota hò la cagion del suo dolore,  
(Tù ben lo sai, nudo bendato Amore.)  
*An. à par.* Costei, che nacque al Trono,  
Suo genitor mi crede, e tal non sono.  
Pur m'è d'vopo, ò Fortuna,  
Di celarle per anco  
Il suo Regio Natal, e l'aurea Cuna.

## SCENA II.

*Silena, Detti.*

*Ros.* **A** Nassarco, Signor, lascia gli studi.  
*An.* Di che rapporti?  
*Sil.* Di voci, e di latrati  
Geme la selua, e il monte.  
Da la Caccia Reale  
Si porta à quest'albergo Anacreonte.  
*Ros.* Il Tiranno? *An.* Quel mostro?  
*Sorgono in piedi.*  
*Sil. à par.* Se Anassarco s'auuede,  
Che vien per mio consiglio in questo loco,  
A saluarmi in tal giorno, io non fò poco.  
*An.* Celati Rosiclea. *Ros.* Perche? *Sil.* Da faggio  
Anassarco fauella.  
Se il lasciuo ti vede,  
Misera tè! tù sè spedita, ò Bella.  
*Ros.* M'inuolerò dal Barbaro à l'aspetto.  
*An.* Ad incontrarlo io parto. oh qual periglio,  
Diletta figlia, à l'honor tuo sourasta! *parte*  
*Ros.* Cie-

*Ros.* Ciel! tanti tormenti, e ancor non basta?  
*An.* Non lagrimar.  
Asciuga il pianto; e sia  
Ai Torrenti degli occhi  
Argine la costanza.  
Diregnante inclemente  
E speso la Fortuna Astro cadente.  
La forte d'un Tiranno  
E lampo, che sparisce.  
E Figlia dell'Inganno,  
Sirene, che tradisce.  
Souente è l'aureo foglio (scoglio.  
Per naufragio degli empi e Mare, e

## SCENA III.

*Silena, Rosiclea.*

**T**V impalidisci, e tremi?  
Che ti conturba. *Ros.* oh Dio!  
*Sil.* Parla, che temi?  
*Ros.* Parlerèi, ma--*Sil.* che ma? suela i tuoi sèsi  
*Ros.* Odi; e vdirai ciò, che tù vdir non pensi.  
Il Prence di Corinto  
Florimondo. *Sil.* T'intendo.  
Quel Garzon, che vezzoso  
Discepol d'Anassarco in questi Tetti  
Già duo Lustri albergò. *Ros.* si. quel'infido.  
M'adorò. l'adorai. mi giurò fede.  
Ma gionto apena in Tebe  
Fissa le auide luci  
Nel volto di Cirene,  
Che il Traditor (oh Dio!)  
Frà Talamo Reali  
A lei dona quel cor, che fù già mio.  
*Sil.* Anassarco lo sà? *Ros.* nò, che à te sola  
Que-

Questi Amori fuelai . . .

*Sil.* Gentil scolaro ! egli hà imparato assai . . .

*Ros.* Florimondo infedel *Fil.* d'vn Traditore

Ti scorda il nome . *Ros.* Ah nol permesse

Chi vna volta s'innamora , (Amore !)

Più non torna in libertà .

Posso ben piangere ,

Ma non frangere

La catena ,

L'aspra pena ,

Ond'Amore struggendo mi v` . . .

Chi è legato da vna chioma ,

Più non torna in libertà .

Posso ben ridere ,

Ma non ancidere

Quei dolori ,

Quei martori ,

Ond'Amore Tiranno si f` . . .

Chi vna volta &c. . .

## SCENA IV.

*Anacreonte . Anassarco . Silena . . .*

**T**anto abhorri la Reggia? *An.* io ne miei

Trouo il vero contento . . . (studi

E la corte Regal tofco, e tormento .

*Sil.* Vedi, signor, quella dipinta Imago?

*Gli mostra il Ritratto di Rosiclea . . .*

*An.* Sì. *Sil.* è quella Rosiclea. *Anc.* ( che volto

verso *Anas.* Ma dimi, e chi è colei, (vago!)

Che in ombra di penello il sol rassaembra?

*Anas.* ( Ohimè ; ch'odo? )

poi à *Sil.* Silena ,

La Figlia ou'è? *Sil.* oon dubitar l'hò ascosa .

*Anac.* . . .

*Anac.* ( O che effigie amorosa! )

Parla di *Anas.* che risoluo? (Figlia

S'io taccio? Si. eh dillo. *Anas.* e Rosiclea, mi

*Anac.* ( A Venere costei quanto assimiglia .

E beltà si celette

Tù tra boschi alimenti? entro la Reggia

Condotta sia col Genitor colei .

*Fil.* ad *Anas.* Ci assistano gli Dei .

*Anas.* Sire. *Anac.* obedisci. *Anas.* abandonar

I discepoli miei . ( non deggio

*Anac.* Coi discepoli ancora

Tù condurti potrai. (quanto innamora!)

*Guardando il Ritratto .*

*Anas.* Nol permettano i Numi .

Son cerasce de cori i tuoi costumi .

*Anac.* O là tanto s'ardisce?

*Anas.* Sdegni , chi ti coregge?

*Anac.* Son Rè. *Anas.* ti son Maestro .

*Anac.* Faci: non più. deui temer, chi Regge .

*Anas.* Ma non quel Rè, che da Tiran dà legge .

## SCENA V.

*Anacreonte . Silena . . .*

**S**ilena, oh come ben fortì l'Inganno .

*Sil.* Sarà conforto il tuo amoroso affanno .

*Anac.* Entro i Reali Alberghi

Con Rosiclea t'attendo, e spera in tanto

De l'opra tua in mercede alta Fortuna .

Quanta Bellezza in quella guancia duna

*Guardando il Ritrato .*

Per conosocere vn bel volto

Non hà pari questo cor .

Si bel ciglio benche finto

Scocca strali, e vibra ardor .

Quella

Quella chioma è vn labirinto ;  
 Si bel viso è vn ciel d'Amor .  
 Per conoscere; &c.

Quel sembante , que l'Imago  
 Fere i cori , e l'Alme ancor .  
 Si bel crine è vn biondo Tago ,  
 Si bel seno è mio Thefor .  
 Per conoscere &c.

## S C E N A VI.

*Silena .*

**C**ON Rosiclea mi porterò à la Reggia .  
 E perchel'abbia Anacreonte in seno ,  
 Spero, che l'arti mie non faran vane .  
 Imparate da me , scaltre mezzane .  
 Questi sono i veri modi .  
 Per legar donna , ch'è bella ,  
 Con modestia si fauella !  
 E per darla ad altri iu braccio  
 D'vopo è trarla dentro il laccio  
 Con bell'arte , e con più frodi .  
 Questi &c.

## S C E N A VII.

Spiaggia di Cipro ingombrata dall'es-  
 sercito sbarcato di Oronte . In lon-  
 tano Armata Nauale di Ana-  
 creonte Incendiata .

*Oronte , che sbarca con suoi Cavalieri .*

**D**Vci inuitti del mio Campo,  
 Impugnate l'hasta , e il fulmine .  
 E dal

E dal sen di ferreo Turbine  
 Tuoni il brando , e scoppj il lampo .  
 Impugnate &c.

O voi del Dio guerriero  
 Folgori bellicosi ,  
 Falangi hassare, ò miei campion feroci ,  
 Ecco sian giunti , oue da' legge al Trono  
 Dal Regno mio l'vsurpator Tiranno .  
 Già in cenere distrutte  
 Van per l'onde sommerse  
 Le sue Torri vaganti: or che più resta?  
 La Tirannide sua dal foglio cada .  
 Vegga l'empio Regnante  
 Girar la forte ad vn rotar di spada . ;  
 Sù , schiere  
 Guerriere ,  
 Rifuoni la Tromba .  
 In questo mio Regno  
 Rè bar baro indegno  
 Ritroui la Tomba .  
 Sù schiere &c.

## S C E N A VIII.

*Bleno , che sbarca . Oronte .*

**S**Ignor, Signor. Or. Bleno fedel, che arre-  
 Bl. La tua sposa Reale ( chiè  
 Agitata da l'onde  
 Brama calcar queste arenose sponde .  
 Or. Mi porto ad incontrar l'Idolo mio .  
 Bl. Flutti , scogli , vi lascio .  
 Più non mi fido. io vi rifiuto. A Dio .  
 Or. Sù fieri  
 Guerrieri ,

sueglia-

Suegliateui à l'armi.  
Di Marte feroce  
Rimbombi la voce  
Trà bellici carmi.  
Sù fieri. &c.

## S C E N A IX.

*Isfile, che sbarca, Oronte, e Bleno.*

**B**elle sponde, in voi s'adora  
Quella Dea, ch'impèra ai cori.  
Ogni Zefiro ristora,  
Ogni Piaggia spira odori  
Belle sponde, &c.

*Or. Isfile. Is. Mio sposo.*

*Or. Sotto ciel sì ridente io nacqui al Trono.*

Ma l'empio Anacreonte  
Mi strappò giù dal crine il Reggio ferto.  
A l'ira del suo ferro  
Io mi tolsi fanciullo: egli annelante  
Di stabilir, la sua Regal Fortuna  
Alba suonò, la mia Germana in cuna.

*Isif. Mostruosa empietà! barbaro scempio!*

*Bl. Signor, Signor, io sbranerò quest'empio.*

## S C E N A X.

*Florimondo. Detti.*

**P**rence, come imponesti,  
Ad indagar de la città nemica  
Le linee, e le Trincee

Cau-

Cauto, ed ignoto io mi portai notturno.  
E di genti munita, e ben difesa.  
Il pensar di affabirla  
E vn pensier vano, e temeraria impresa.  
*Bl.* Meglio è dunque partir senza contesa.  
*Or.* Tanta forza hà il Tiranno?  
*Fl.* De le sue spade al lume  
Sembran le nostre schiere  
A grand'Argine vasto vn picciol fiume.  
*Or.* Que l'armi non ponno, opri l'inganno.  
Nella città nemica  
Sotto spoglie; mentite  
Risoluo penetrar: à la tua fede  
Sposa, e campo consegna.  
Non dispero in tal dì vittoria, e Regno.  
*Fl.* Che pensi oprar? *Isif.* che parli? *Or.* io nel  
Vasta mole raggiro. (pensiero.)  
E se m'arride  
Oggi la forte, à grand'Impresa aspiro.  
Bleno, mi seguirai, meco ti voglio.  
*Bl.* Verrò, Signor, (oh quest'è vn'altro imbro-  
*Isif.* Tù partir, tù lasciarmi? (glio.)  
Tù fra Nemici ignoto  
Fidar te stesso, amato sposo? *Oronte?*  
*Or.* Mio Ben, di che paurenti?  
*Isif.* Ah che presago è il cor, d'infausti euenti!  
*Or.* Non ti turbar; ch'in breue  
Verrò Fenice à que' duo Soli ardenti.  
Questo cor troppo t'adora.  
In que' gli occhi hà il suo diletto,  
Il suo Amore in sì bel Petto,  
In quel volto si ristora.  
Questo cor &c.

SCE-

## SCENA XI.

*Isifile . Florimondo . Bleno .*

**F**erma, Oronte, mio Bene .  
 Mi squarcia queste viscere,  
 Mi sbrana questo cor doglia Tiranna .  
 Ma torna Oronte. ah che, desio m'inganna!  
*Fl.* Tergi'l ciglio, ò Reina . al tuo Conforte  
 sarà di scudo il Ciel . souente i Grandi  
 Hanno amica la forte .

*Isif.* Star lungi da chi, s'ama , è fiera morte .

Lontananza in Amor  
 Fà lagrimar quel cor,  
 Che viue Amante .  
 Sol pasce de martir,  
 E nutre de sospir  
 L'Arciero Infante .  
 Lontananza, &c.

Ogni volta, che vuol,  
 Fà sospirar nel dùol  
 Il Dio volante .  
 Languisce nel martor ,  
 E geme nel dolor,  
 Chi ama vn sembriante .  
 Lontananza, &c.

## SCENA XII.

*Florimondo . Bleno .*

**P**rencipe, à Dio . ne la Città, nemica  
 Seguace ne l'Impresa

Io

Io seguo il mio Signor per sua difesa .  
*Fl.* Odi s'vnqua permesso  
 Ti fia di fauellar'à Rosiclea,  
 Dille, che Florimondo  
 Si strugge ancor' in amoroso affanno  
*Bl.* Oh questo, nò . *Fl.* perche ?  
*Bl.* Quest'è vn mestier, che i Pari miei nò fàno  
*Fl.* Florimondo, ecco il Regno,  
 Que già vn tempo il nudo Arciero infante  
 Cinto di strali, e d'arco .  
 Nel sen di Rosiclea ti attese al varco .  
 Pria di Cirene amai  
 Rosiclea ; l'adorai .  
 Or, che spirò Cirene,  
 Nel suo cenere freddo  
 Stà sepolta la fiamma ; e in questo core  
 Ritorna Rosiclea, ritorna Amore .  
 Io non sò cosa risolua  
 Questo core innamorato .  
 Mi lusinga à la speranza,  
 Mi consiglia à la Costenza  
 Quel'Arcier chel'hà piagato .  
 Io non sò, &c.  
 Io non sò, qual sia il Pensiero  
 Di quest'Alma tormentata .  
 Crede al vezzo de la speme,  
 E sperando ella non teme,  
 La Beltà, che fù ingannata .  
 Io non sò, &c.

## S C E N A XIII.

Tempio di Venere con Altare nel mezo  
e Trono da vna parte.

*Anacreonte conduce per mano Rosiclea,  
che piange. Silena, Cauallieri,  
e Popolo.*

**R**osiclea mia speranza,  
T'offro il diadema; e tù il rifiuti, e piangi?  
Tergi, ò cara il bel ciglio  
Nel fen di neue il cor di gel, deh frangi!  
Rosiclea &c.

*Ros.* Di quel foglio, ch'vsurpi,  
Tesoro assai più caro  
Tù poi darmi, ò Tiranno. *An.* Idolo mio,  
Parla, chiedi, che brama  
Tua celeste beltà?

*Ros.* Libertà, libertà.

*An.* Pertinace bellezza!  
Quel tuo labro amoroso  
Chieder a' tro non sà?

*Ros.* Libertà, libertà.

*Sil. piano ad An.* Soffri, e spera, Sig. si placherà.

*Ros.* Rendimi à quelle foglie  
D'ondè rapita io fui, barbaro, iniquo.  
Lascia, ch'io parta.

*An. fermando Ros.* Nò. *Ros.* Lascia, ch'io rieda  
A miei paterni tetti. E se non vuoi

L'ira prouar di Marte  
Del Diadema Regal spoglia la fronte.

A me la pace, e torna il Regno à Oronte.

*An.* Del Prencipe superbo

Saprò

Saprò domar l'orgoglio.

Ò là, ascendi sù l'Ara: io così voglio.

*Ros.* Io sù l'Ara? *An.* Sì ò cara.

*Sil.* Che tardi? ascendi, vè. *Ros.* taci, importuna

*Sil.* Non perder Rosiclea, la tua Fortuna.

*An.* Bellezza, ch'è diuina,

Merta vittime, e voti. Io vò, che Cipro

Per la Venere sua, Bella, t'adori;

Che supplice, e diuoto

Da gli occhi tuoi le mie vittorie implori.

*Ros.* Sdeghnerò sempre i tuoi lasciui ardori.

Nò, nò, che non t'amerò.

La catena del Dio bendato,

Questo seno legar non può.

L'Arcier, ch'è bambin alato,

Nò, nò, che nel cor io non vò.

Sì, sì, che t'abborrirò.

La saetta del Dio volante

Questo core piagar non può.

Crudel, e Tiranno Amante,

Sì, sì, che ti sdeghnerò.

*Vien condotta sù l'Ara dalle Guardie.*

## S C E N A XIV.

*Anacreonte su'l Trono.*

*Silena.*

**S**ilena, e quando mai

Tù farai, che costei sorda à miè voti

M'accolga entro quel fen, che m'innamora?

*Sil.* Piano, Signor, non vsai l'arte ancora.

SCE-

## S C E N A X V.

*Roficlea sul' Ara. Detti.*

**S** Percliat, Rè inhumano.  
Mira le tue follie, Regnante infano.

*Sil.* Altro che Citherea?

*An.* A quel volto di rose,  
A quel seno di gigli  
Offrò in vittima il cor, bella mia Dea.

*Ros.* Se luci amorose,  
Se guancie di rose  
Cupido mi d'è,  
Cue a volto, o Tiran, non è per te.

*An.* Possibi e, mio core,  
Che in bocca così vaga  
Regni lo sdegno, oue hà la culla Amore?

*Ros.* Se viuo cinabro  
Mi brilla sul labro,  
S'hò alcuna beltà,  
Quella bocca già mai ti bacierà.

## S C E N A X V I.

*Anassarco, Antedetti.*

**C** He miro? *Ros.* Padre. *An.* Ah Figlia!  
Ah sacrilega indegna!  
Tù sù l'Ara de Numi?

*Anac.* Filosofo importuno!

*Bil.* Maledetto costui! quanto è seuerio!

*Ros.* Mio genitor, incolpa  
La follia del Tiran. questi è suo Impero.  
*Anas.* Ah

*Anass.* Ah cieco Anacreonte,  
Regnator spensierato!  
Or che di genti, e d'armi  
Vn mar d'acciar queste campagne allaga;  
Che dal ferro d'Oronte  
Han naufragio di foco in seno à l'acque  
Le tue nau guerriere. *Ro.* (o dolce auuifo!)

*Anac.* Poco m'importa.

*Ros.* (Io cangio il pianto in riso.)

*An.* Or, che d'Heròi sgorgò da mar spumante  
Più d'vn Torrente ad'inondar le arene;  
Che à danni tuoi con Florimondo ei viene

*Ros.* (Florimondo?) *Sil.* Che sento?

*Ros.* (il Tiran del mio cor? torno al tormento)

*Anass.* Tù in amorosa parte  
Profanando gli Altari  
Vna Venere adori. e lasci Marte?

*Anac.* Venga Oronte. pugnerò.  
E pugnando, vincendo, atterrando  
A l'ard r suo risponderò col brando.  
Tingerò nel suo sangue il Regal'Ostro.

*Ros.* à 2. (O ti fulmini'l Ciel, perfido Mostro!)

*An.*  
Cade vn fulmine, che ruinando il soffitto, fà  
diroccare gran parte dell'Ara.

## S C E N A X V I I.

*Roficlea, che scende intimorita dall'Ara.*  
*Oronte in vario habito tra le ruine*  
*con ignuda spada nella destra*  
*con Bлено, detti.*

**N** Vmi! *Anass.* Ciel! *An.* Qual Portèto!  
*Sil.* Moro per lo spauento.  
*Or.* Stelle nemiche! *Bl.* Ah nō parlar: ma stiamo  
Cauti, cclati, e muti.

*Anacreonte.*

B

Se



Se qui ci scopre alcun; noi fiam perduti.

*Anass.* Mira, ò de sacri Templi verso ad *Anac.*

Profanator lasciuo;

Co' fulmini a' Tiranni

Parla sempre il Tonante .

E il fauelar del Ciel tu non intendi?

*Anac.* Anassarco, Anassarco,

Frena la lingua, ò vn di....

Ma chi è colui, che à le ruine in seno

Porta di nudo acciar la destra armata?

Si conduca al mio aspetto .

*Or.* Ah destino crudel! Sorte spietata!

*An.* Cieli! chi fia costui? *Ros.* che amabil volto?

*Sil.* Che garzone gentil. *B!* da questo loco

Se ritrouo lo scampo, io non fò poco .

*Anac.* E chi sè tù, che dietro à l'Ara ascoso

Stringer' ofasti'l ferro?

*Or.* Io mi son'vn, che pe' suenarti'l petto

Là si celò. *Anac.* che sento? *Or.* iniqua sorte

Mi tradi. : *Anas* grand'ardir! *Anac.* e chi ti

A tentar la mia morte? (mosse)

*Or.* Sapesti assai. *Sil.* preueggo grand'intrico.

*Or.* Ciò ti basti, ò Tiran, son tuo Nemico.

*Anac.* O là. di Anacreonte al Reggio Aspetto

Tant'osi, ò Traditore?

*Ros.* (Ahi qual mi nasce

Improuisa pietade in questo core!)

*Anac.* Entro carcere orrendo

Resti costui frà ceppi; e frà tormenti

Sueli'l nome, la Patria, e i tradimenti.

*Ros.* (Che pupille lucen ti!)

*B!* Più veloce di lampo

Rapido volo à dar l'auuiso in Campo. *parte*

*Or.* Andrò frà catene,

O perfido Rè .

Ma il cor mi predice,

Che

Che ancora cadrai .

Speranza mi dice ,

Che vn giorno vedrai

Slegato il mio piè .

Andrò, &c.

## S C E N A XVIII.

*Anassarco. Anacreonte. Rosiclea.  
Silena.*

**F**iglia, diletta Figlia ,

Contra il Tiran lasciuo

Armati di costanza . e tu Silena .

Custodisci quel sen da Rè sì impuro.

*Sil.* Non temer', Anasarco'. *piano ad Anas.*

Sinch'io stò seco, è l'honor suo sicuro .

*Anac.* Si temerario? *Anass.* vn Padre

Deue à la Figlia . . . *Anac.* Taci ;

O l'ira p ouerai d'vn Rè feuero .

*Anass.* reuelapo dal Ciel farà il tuo Impero ;

*Anac.* Rosiclea, che ti turba? (... *parte*

Sono queste felie

Di Filosofo infano . *Sil.* Or che la forte

T'offre, ò Bella, il suo crin, sappi afferrarlo.

Per tuo ben così parlo .

*Ros.* Gli affetti d'vn Tirano abhorro, e sdegno

*Sil.* Figlia, sempre è virtude

Il simolar con chi può dar'vn Regno ;

*Anac.* Deh spezza (Idolo mio,)

Del'ostinato cor le ferree tempere . (sempre.

*Ros.* Lascia d'amar. *Anac.* Ti voglio amar per

*Ros.* Cerca pur vn'altra Amante,

Che il tuo amor non fa per me .

Cerca pur altro sembante ,

B 2

Che

Che il mio cor non è per te.

Cerca, &c.

Cerca pur'altia Fortuna,

Idolatra vn'altro Amor.

Tù non hai Bellezza alcuna,

Che ti legghi à questo cor.

Cerca, &c.

## SCENA XIX.

*Anacreonte, Silena.*

*Sil.* Mio Rè, spera, e confida (to  
 Ne l'arte mia vedrai quel cor placato.

*Anac.* Non posso non amarla anco sprezzato.

Chi ben' ama vna sol volta

In eterno ama da vero.

Così l' Alma hò imprigionata

In que' l' Ambra innanellata,

Che mai più l' auro di sciolta.

In eterno, &c.

Quella chioma sua dorata

Questa falma hà sì legata,

Che mai più farà disciolta.

In eterno, &c.

## SCENA XX.

*Silena.*

**I**N Amor Rosiclea non è sagace.

Finger si dè di non volersi accendere,

Ma la forte in Amor deuesi prendere:

Co-

Così le Giouani

Si fanno amar.

Prima col vezzo

Sogliono fingere

Sdegno, e disprezzo,

Ma poi ciasch'vna

Si lascia stringere.

E la Fortuna

Suole abbracciar.

Così, &c.

Prima rigore

Dimostrar sogliono

Tutte nel core.

Ma vn solo amplesso

Perder nou vogliono.

E bene spesso

Si fan bacciar.

Così, &c.

## SCENA XXI.

*Campo ozioso di Oronte.*

*Isifile . Florimondo . Bleno .*

*Isif.* **M**A come? e quando? *Fl.* Segui  
 Frà ceppi Oronte? ohimè! che fen-  
 Prigioniero il mio sposo? (to? ahi stelle!

*Fl.* Parla di come fù?

*Bl.* Non vel dis'io? non sò, che dir di più

Stimolo di vendetta

Lo rese trà catene. *Isif.* Il mio Theforo

Oronte prigioniero, ed'io non moro?

*Fl.* Afsalirò la Reggia.

Abatterò le mura. in sua difesa

Mille Falangi hò pronte.

*Isif.* Ma se perdiamo? anco perduto è Oronte.

*Bl.* Come Oronte egli ancora

Conosciuto non fù.

*Fl.* Che più si tarda?

Sù, Guerrieri sù, sù ....

*Qui à suona di Tromba sorge il campo  
per dar à l'armi.*

*Isif.* Prence l'armi sospendi . al Rè Tiranno

Ambasciator, vò, che ti porti . anch'io

Teco ignota verrò . lice ogni frode ,

Perche ad vn Rè la libertà si renda .

*Fl.* Che pensi oprar? *Isif.* Mi segui

Tutto saprai ne la Regal mia Tenda .

Tu fido Bleno, in tanto

Riedi dentro à la Reggia .

D'introdurti procura

Al Carcere crudele

Del bell'Idolo mio, digli che celi

L'esser suo, ch'in tal giorno

Aurà soccorso, e libertà dai Cieli .

*Bl.* Io trà Nemici? *Fl.* Sì .

*Isif.* Parti ; obedisci . *Bl.* O forte !

Io partirò, ma vado in braccio à morte .

*Isif.* Prence, colà t'aspetto

*Fl.* Verrò pronto à tuoi cenni .

*Isif.* Dolce speme ristora il duol, c'hò in petto .

Io sento la speranza ,

Che parla à questo cor .

Mi suggerisce à l'Alma ,

Che s'armi di costanza ,

Che vn giorno questa Salma

Sarà senza dolor .

Io sento, &c.

Io sento la speranza ,

Che brilla in questo sen .

Pro-

Promette à questo core,

Che vn giorno solo auuanza

Per dar fuga al dolore ,

Che adombra il suo seren .

Io sento, &c.

## S C E N A XXII.

*Florimondo .*

**I**Onela Reggia? Amore,

Quali insidie son queste?

E come (oh Dio!) potrà quest'Alma ardita

Mirar colà di Rosiclea l'aspetto

Da me vn tempo adorata, e poi tradita?

Ma che ti tu, bi, ò core? ama , e poi spera ;

Che conforto in amor'è la speranza .

Ma non si può sperar senza costanza .

Dolce speranza ,

Non far languire

Quella costanza ,

Che in questo seno il nudo Arcier portò .

Se non m'affisti, ò cara , io morirò .

Porgi ristoro

Al mio martoro ,

O Dio d'Amor .

Non tormentarmi più nel petto il cor .

Crudel di me tiridi?

Non posso più soffrir

Tanto martir .

M'uccidi .

Cieco volante,

Non far penare

Vn cor' Amante,

Che in questo petto vn biondo crin legò .

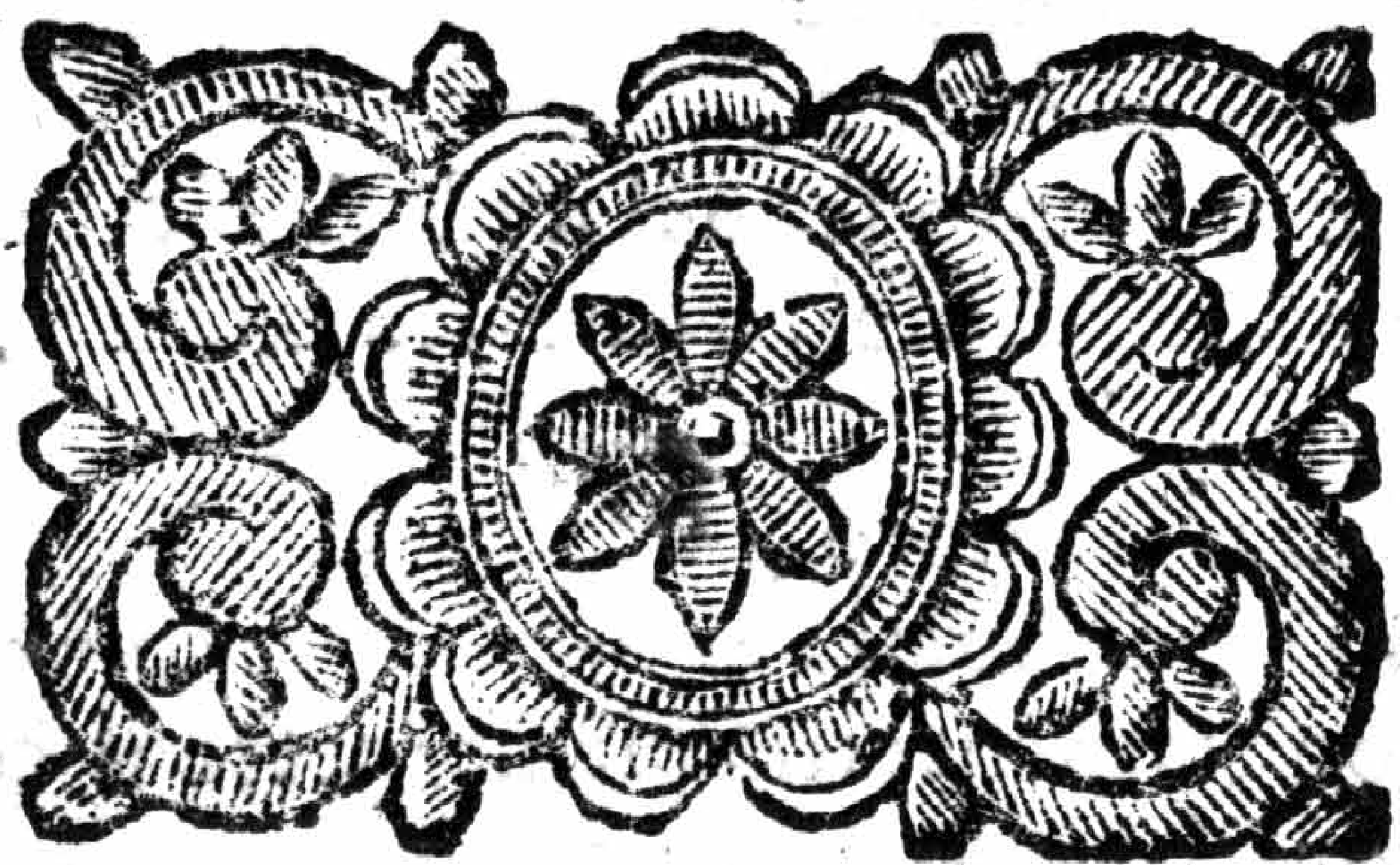
B. 4

Se

Se non m'assisti, ò caro, io morirò.  
 Cangia in conteuto  
 Il mio tormento,  
 O Dio feuer.  
 Per me sei troppo crudo, ò nudo Arcier.  
 Crudel, &c.

*Segue il ballo.*

*Il Fine del Primo Atto.*



# A T T O

## SECONDO

### SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni Reali.

*Oronte in Prigione ad una feriatà poi  
 Bleno, che sopraggiunge.*

**R** E, che nasce in aurea cuna,  
 E bersaglio di Fortuna.  
 Nasce al Trono, e more (ahi lasso)  
 In carcere crudel legato à vn sasso.

*Bl.* Per eslequir d'Isifile il commando  
 Penetra in la Reggia, e se non erro,  
 In quel carcere oscuro  
 Stà Oronte custodito:  
 Se il T ran qui mi scorge io son spedito.  
 Ohimè, gente se'n vien. che fò? che penso!  
 Io là mi celerò, sin, che la Sorte  
 Permetterà propizia  
 Che quà senza periglio io me'n ritorni.  
 L'ora estrema preueggio de' miei giorni.

## SCENA II.

*Rosiclea. Voce d'Oronte in Prigione.*

**D** Estino Amor, qual improuiso foco,  
Qual violente face,  
Mi penetrò in quest'alma?  
Dal prigionier dolente  
Sento squarciarmi il core.  
Cieli, non sò se sia  
Stimolo di pietade, ò pur d'Amore.

*Voc. Sorda Parca inclemente,*  
Ancor ò la tua falce

Questo stame vital tù non recidi?

*Ros. Oh Dio! meglio è, ch'io parta:*  
Amorosa pietade, ah!, che m'uccidi.

Alma, tù non puoi di,

Non voglio amar vn volto.

Occhio, che sembra vn Cielo,

Con amoroso telo

Il cor dal sen m'hà tolto.

Alma &c.

Sento, che già se'n more

Imprigionato il core:

In sì bel crin disciolto.

Alma &c.

## SCENA III.

*Silena. Rosiclea.*

*Rosiclea, Rosiclea. Ros. Di, che rap-*  
*Sil. D'Anacreonte à i cenni (portit?)*  
Ora

Ora Anassarco al Prigionier se'n viene.

*Ros. Al Prigionier? Sil. Sì. Ros. Oh Dio?*  
(Preueggio noue pene) trà sè.

*Sil. Ma sì turbata, e mesta,*

Che fai quì sola? *R. Ah non è sol quel core,*

Ch'è sempre in compagnia del suo dolore!

*Sil. Son pur queste follie di tua beltà?*

Vn Rege t'idolatra;

Ama, chi t'ama. *R. Eh forse vn dì ch'isà!*

*Sil. (Comincia à vacillar, à fè cadrà.)*

*Ros. Odi, amica Silena.*

S'io deggio amar (fingi mio cor) io voglio.

Amar vn Rè, che può in alzarmi al foglio,

Che mi può dar per questo seno vn Regno.

*Sil. Ora sì mostri ingegno.*

*Ros. (D'vopo è ingannar costei,*

Se di giunger hò brama al mio disegno.)

*Sil. Mira: giunge Anassarco.*

*Ros. Meco vieni in disparte. Sil. (Io frasi pure:*

Del suo rigido cor l'aspra durezza.)

*Ros. Spero mirar quel volto,*

Onde quest'alma à sospirar sa uuezza.

(*S'iritira in disparte.*)

*Sil. Così si parla,*

Così si fa.

Per far cadere

Queste ritrosè

Vaghe sdegnose

Donne seure,

D'vopo è di prenderle.

Con due parole

A' sole, à sole

Con libertà.

Così &c.

## SCENA IV.

*Anassarco con Soldati.*

**P**erche sempre è fluttuante  
 Ogni Rè dentro la Reggia,  
 Il diadema d'un Regnante  
 Stà nel mar d'un crin, ch'ondeggia;  
 E per legge fatal d'Astro maluagio,  
 La Fortuna de' Regi è vn sol naufragio.  
 Del Diadema Reale  
 Gelofo Anacreonte  
 Qual sia costui di penetrar m'impose.  
 Ah ch'un Tiran mal soffre  
 Del ferto d'oro impouerir la fronte!  
 Apransi quelle porte.  
 Sempre vicina è ad vn Tiran la morte.  
*S'apre la Prigione da vn Soldato.*  
 Perche il ferto sfauillante  
 E la sfera di Fortuna  
 Quella Dea cieca vagante  
 Le vicende iui raduna.  
 Per destin del mortal si vede spesso,  
 Che non hà la sua Rota vn moto istesso.

## SCENA V.

*Orionte in prigione incatenato ad vn  
 sasso. Anassarco, Bleno  
 in disparte.*

**N**E l'Inferno del Viuente  
 Come spunta il dì licente?

Come

Come forge . . . . .

*Anas. Guerriero.**Or. E chi ti sprona à questi orrori in seno?**Anas. Il commando d'un Rè. (Or. Di che pre-  
 Quella belua tiranna? (tende.*
*Bl. Pouero mè! (ganna.*
*S'egli si scopre, io son perduto à fè.*

*Or. Il petto mi laceri,  
 Mi squarci le viscere,  
 Il core mi fulmini,  
 La sua barbara empietà,  
 Qual mi sia, nò, non saprà.*

## SCENA VI.

*Anacreonte. Detti.*

**N**on lo saprò? *Or. Nò: mai.  
 Se costante resiste, egli farà assai.*

*An. I tormenti più atroci  
 Palefar ti faranno.*
*Or. Empio t'inganni.*
*Sbalza fuori da la Prigione con lunga cate-  
 na al piede.*
*Morrò bensì; mà pronte*
*Mille falangi hà in mia vendetta Oronte.*
*An. Ah perfido! t'intendo. In questa Corte  
 Oronte ti mandò per la mia morte.*
*Or. Sì. Da Oronte spronata  
 Fù questa destra.*
*An. Sì scelerato? ò là? tosto da Belue*
*Questo fellon si sbrani. Ble. O Cieli! ò Dei!  
 Sfortunato Signor, spedito sei.*

SCE

## SCENA VII.

*Rosiclea che sbalza fuori con Silena.*  
Detti.

*An.* **A** Nacreonte, ferma. (brami?)  
Mio ben, che chiedi? anima mia, che  
*Ro.* Or vedrò, se t'ami.

*An.* Che vaneggi? che fai?

*Anac.* Scoftati, indegno.

*Ana.* Ah Tiran! *Sil.* Nò parlar: temi il suo sde-

*Ros.* Costui, che temerario armò la destra (gno.

Còtro il mio Rè, d'altro supplizio è degno.  
Io punire lo voglio.

*Anaf.* Ah iniqua figlia! *An.* Taci.

*Bl.* Quella donna crudel hà vn cor di scoglio.

*Sil.* Non fauellar. *An.* Silena,

Costei sì tosto il suo rigor oblia?

*Sil.* Opra è questa, Signor, dell'arte mia.

*An.* Ma dimmi, Rosiclea, (questa

Altro non chiedi? altro non vuoi? *Ros.* Sol  
E la mia brama, ò Sire.

*Anaf.* Ah dishonesta.

*Ros.* Col velen più mortifero,

Cui possa vomitar Cerbero, e Aletto,

Vò, che mora il fellon: (ma in questo petto.)

*An.* Pur, che spiri dal sen l'alma superba,

A tè lo cedo, ò cara.

*Ros.* Cedimi questa chiaue,

Toglie di mano la chiaue della Prigione ad un  
soldato.

*Or.* Quai strauaganze, ò Cieli!

*Ros.* A l'Erinni più crude

Io suellerò le auelenate chiome:

Empio

Empio ti punirò: (ma sò ben come.)  
*Bl.* Ad auisar' Isifile

Io tosto parto e volo.

A fè non torno più sù questo suolo.

*An.* Perfido, scelerato,

Oggi l'estremo di fia de' tuoi giorni.

Sia riposto frà ceppi,

Indi la chiaue à Rosiclea si torni.

*Or.* Verrò à tormentarui

Cò i serpi d'Aletto.

Verrò à flagellarui

Dal'orrido Regno

Quel core sì indegno,

Quell'alma nel petto.

Verrò &c.

## SCENA VIII.

*Anacreonte. Rosiclea. Anassarco.*  
*Silena.*

**S**Tendi ò cara quella mano,  
Ch'è di neue, e vibra ardor;  
Onde ignudo Amor mi scocca  
Mille facci in questo cor.  
Vieni, vnisci à questa bocca  
A l'invito de' miei baci  
Quei coralli sì viuaci.

*Anaf.* Ferma, iniquo, e t'uggi

Quest'empio Basilisco.

*An.* Temerario? t'opponi

A le voglie d'vn Rè?

*Anaf.* Rege non è, chi violar procura

Le Vergini di Cipro.

*An.* Anassarco, Anassarco

Il tuo folle ardimento

Vn dì troncar saprò. *Anaf.* Che far potrai?

*An.* Togliti à gli occhi miei. *R.* Signor, che fai;

*Getta con un calcio à terra Anassarco.*

*An.* Ah barbaro! ah Tiranno!

*Sil.* (Se ti sferzò, tuo danno.)

*Ros.* Padre. *An.* Taci ò nemica.

Ti detesto per figlia alma impudica.

*An.* O là si tolga al mio Real aspetto

Cotesto Veglio infano.

*Ana.* Vindici i giusti Numi

Ti faettino il cor mostro inumano.

Gioue ti fulmini,

T'uccida il Ciel.

Ti sparga Cerbero

Sù l'empio petto

Tosco mortifero.

Col crine anguifero

Ti sferzi Aletto

Quell'alma barbara

O Rè crudel.

Gioue &c.

## SCENA IX.

*Anacreonte. Rosiclea. Silena.*

Possibile Silena,

Ch'abbia prodotta al mondo

Si rozo genitor figlia sì bella?

*Sil.* Egli è troppo seверо.

Non è così? di Rosiclea, fauella.

*Ros.* E destin di mia stella.

*An.* Pur alfin tu spezzasti

Quell'anima di falso ò mia speranza.

*Ros.* Ah

*Ros.* (Ah perfido! t'inganni.)

Mi superò Signor la tua costanza.

S'io t'amo, mia vita

Interoga l'Alma,

Che tù mi sacraffi.

Tù fosti sì fido,

Che il nume di Gnido

Nel cor mi portaffi.

S'io t'amo, &c.

S'io t'amo, mia speme,

Interoga il core,

Che tù mi donaffi.

Ordisti sì bene

D'amor le catene,

Che il sen mi legaffi?

S'io t'amo, &c.

## SCENA X.

*Anacreonte. Silena.*

*Sil.* Mio Rè, non tel dis'io,

Mai con queste donzelle

L'opra Signor dell'arte mia fù vana.

*An.* Molto sai, molto puoi scaltra mezana.

Io son contento amor.

In quegli occhi sì viuaci,

Sono vittima felice

Son farfalla, son Fenice

In que' foli, in quelle faci,

Onde è in cenere il mio cor.

Io son contento &c.

In quel ciglio sì brillante

Stà il mio core incenerito.

Son confunto, son ferito,



In quel Cielo, in quel sembiante,  
Ch'è l'Inferno del mio cor.  
Io son, &c.

## S C E N A XI.

*Silena.*

**F**Arò, che resti ogni sua voglia fazia:  
Quest'è il modo d'entrar à Gradi in gra-  
Pè trar Belle ne la rete (zia.  
Ci vuol arte, à me credete.  
Con promesse lusingatele,  
Con offerte incatenatele,  
Che così tutte le aurete.  
Per trar &c.

## S C E N A XII.

*Reggia con Trono.*

*Anassarco, che fugge da Rosiclea.*

**L**asciami, indegna figlia.  
Vanne Furia lasciua a i tetri Abissi  
*Ros. Padre. Anas. Tal non ti sono. (ohimè! che*  
*Ros. Odi almeno Signore. (dissi?)*  
*Anas. Che dir saprai?*  
*Ros. Che col Tiranno io fingo.*  
Piaga nel fen d'Amore;  
Mà diuerso dal labro è questo core.  
*Anas. Qual ragion ti consiglia*  
Mentir affetto, e simular ardore?  
*Ros. Pietade, che m'accora;*

*Stia*

Stimolo, che mi sprona  
Ad inuolar à l'imminente Parca (mora?  
Il Prigionier. *Anas. Che importa à te, ch'è*  
*Ros. Sprone di nobil alma è sempre il giusto.*  
Tentò inalar il Prence Oronte al Regno,  
*Anas. Inclini à Oronte? Ros. Sì.*  
E d'Oronte quel Soglio,  
Nacque Oronte à quel Trono,  
*Anas. (Ah, che non opra*  
Lo stimolo del sangue!) e con qual arte  
Sottrar tù pensi il Prigionier da ceppi?  
*Ros. Pria, che spiri nel Tago*  
L'anima della luce il Sol cadente,  
Tù lo saprai. *Anas. Ma giunge il Rè.*  
*Ros. Tu parti.*  
A le mie stanze, ò Genitor, m'attendi;  
Che pè dar fine a la bramata impresa  
D'vopo è finger ancor quell'alma accesa?  
*Anas. Auerti come fingi.*  
Chi finge d'amar;  
S'infiamma per gioco.  
Amor, ch'è fanciullo,  
Non hà per trastullo,  
Che strali di foco.  
Chi finge &c.  
Chi finge d'amar,  
S'accende da vero.  
Amor stà scherzando,  
E scherza piagando  
De cori l'Arciero.  
Chi finge &c.

*sce-*

## S C E N A XIII.

*Anacreonte . Rosiclea .*

**I** Dolo mio . *Ros.* Mio Rè,  
*An.* Da mè s'attende  
 Ambasciator nemico .  
*Ros.* Verrà egli forse ad implorar perdono  
 Sempre cadrà chi folle  
 Guerrà farà del mio Signore al Trono ,  
 (Se non ti sueno, io Rosiclea non sono .)  
*An.* Di sponi tù, da legge,  
 Ond'egli vegga,  
 Che questo Imper da Rosiclea si regge .  
*Ros.* Son'aurei lacci i Regi tuoi fauori .  
*An.* Deue regnar chi sà dar legge ai cori .  
*Ros.* (Bersaglio vn di farai de' miei furori .)  
*An.* Porti in volto vn certo vezzo ,  
 Che sà troppo inamorar .  
 Hai nel moto vn certo sprezzo,  
 Che fà l'alme fo spirar .  
*Ros.* Porti vn ciglio in quel tuo vi fo  
 Che sà troppo faettar .  
 Hai sul labro vn certo riso,  
 Che fà i cori lagrimar .

## S C E N A XIV.

Florimondo seguito da numeroso Cor-  
 teggio , nel quale ritrouasi Isifile in  
 habbito di Paggio .

*Anacreonte . Rosiclea assisi in  
Trono .*

**A** Mor . *Ros.* Sorte . à 2. ( Che miro !  
*Fl.* Là Rosiclea ! *Ros.* Qui il trà ditor!  
*Fl.* Siam giunti  
 Del Tiran sù le foglie . *ad Isifile .*  
*Is.* Spero abbracciar lo sposo in queste spoglie .  
*Fl.* Alto Signor , la di cui man Reale  
 Ne le più dubbie imprese  
 Tratta di Giove il folgore tremendo ,  
 A' questo Trono Ambasciator m'inuia ,  
 Non più nemico Oronte .  
 In nome suo t'espongo ,  
 Che se à lui rendi il Prigionier disciolto ,  
 Leuerà l'armi, e'l Campo .  
*Is.* ( O Dei, che ascolto !  
 ( Tãto cale ad vn Rè, chi'l cor m'hà tolto ! )  
*Isif.* Segui . *Fl.* Ma se .....  
*An.* Non più .  
 Rimanti ò bella . *à Rosiclea .*  
 Per mè rispondi .  
 A' Rosiclea fauella . *à Florimondo .*

## SCENA XV.

*Florimondo . Isifile . Rosiclea .*

**A**H barbaro Tiranno  
 Odi così gli Ambasciator de' Regi?  
*Ros.* Perfido, à queste luci scendendo dal Trono  
 Osi ancora portarti? *Fl.* Idolo mio,  
 Il pianto il pentimento  
 La machia laueran del tradimento.  
*Ros.* Folle chi presta fede à le tue pene.  
 Vanne, ò infedel, à lacrimar Cirene.  
*Fl.* Fiamma, che spenta già c,  
 Non hà vigor, che accenda.  
 Ben sì armato di face  
 Scorgo Cupido in que' l'eburnea fronte.  
*Isif.* Prencipe, Florimondo, *piano à Florim.*  
 Non fauellar d'Amor, parla d'Oronte.  
*Fl.* Sì, sì non dubitar. *Ros.* Togliti, infido,  
 Agli occhi miei. vâ, parti, fuggi, e meco  
 Lascia, ò Prence infedel, cotesto Paggio.  
*Fl.* Bella, deh, .. *R.* Come al mio voler t'opponi.  
*Isif.* Vâ non temer. *piano à Flor.*  
*Fl.* Isifile coraggio. *piano à Isifile.*  
*Ros.* Togliti al mio sembiante,  
 Anima infida, e traditor amante.  
*Fl.* Non dite più così,  
 Archi del Dio d'Amor,  
 Labra sdegnose.  
 Sel'alma vi tradi,  
 Pentito è questo cor,  
 Ciglia amorose.  
 Non dite &c.

SCE-

## SCENA XVI.

*Rosiclea . Isifile . dopo Bleno , che so-  
 praggiunge in disparte .*

**G**entil Garzon, che porti  
 In doppie stelle vn doppio sol diuiso  
 Come t'appelli. di? *Isif.* M'appello Iliso.  
*Bl.* A mio dispetto ancora  
 D'vopo è tornar ... che miro!  
*Ros.* Del Prigionier hai tù notitia alcuna?  
*Isif.* (Assistimi ò Fortuna.)  
 Si portò ignoto auenturier trà l'armi.  
*Bl.* Questa Isifile parmi.  
*Isif.* (Gelosia tù cominci à tormentarmi.)  
*Ros.* Tu impallidisci à mie richieste Iliso?  
*Bl.* D'Iliso finse il nome? (Signora.  
*Isif.* Io? *Ros.* Sì. *Isif.* T'inganni, 'à mè ben duol,  
 De le suenture sue, poiche m'è noto,  
 Ch'alta Dama nel Campo hà, che l'adora.  
*Ros.* (Amor che ascolto! ah Gelosia m'accora!)  
 Odi. se il Cielo à tè permette vn giorno  
 Di rimirar del Prigionier la Dama,  
 Tu le dirai, che in vano  
 Per la Beltà, che adora,  
 Quà Florimondo Ambasciator s'è scorto.  
*I.* Per qual cagion. *R.* Il prigionier già è morto.  
*Isif.* Come? ferma. ouè vai?  
*Bl.* Che intesi. *Isif.* O Dio  
 E morto il Prigionier? *Ros.* Sì.  
*Isif.* Ah moro anc'io!  
*Bleno vede à suenir Isifile, e core à sostenerla*  
*Bl.* (D'vopo è seguir la frode.)  
 Iliso, Iliso, in van lo scuoto. *Ros.* Amico.

Op-

Opportuno giungesti.

Scioglansi queste vesti:

*Bl.* Ohimè! deh ferma.

*Raf* Io le sciorrò: che temi?

*Bl.* Ah nò. *Raf.* Che scorgo.

*Rosiclea* sciolto il giuppone ad *Isifile* la scopre  
donna.

*Il* so è donna! *Bl.* Ella è scoperta.

*Raf.* Intendo

Crudo Aligero Infante.

Questa è la Dama, e il Prigionier l'amante

Amor,

Mi faettasti il cor.

Sospendi Arcier,

Nume feuer,

Il tuo stral d'or.

Soffrir non posso più

Sì dura feruitù,

Senza sperar già mai mercè.

Nò, nò, crudel, nò, nò,

Fà quanto fai, che non fai per mè.

Amor,

Sospiro nel dolor.

Già il mio seren

Scacciò dal sen

Il rio martor.

Tener non voglio più

In cruda schiauitù

Quest'Alma, il cor: e la mia fè.

Amor, Tiranno Amor

Fà quanto fai, che non fai per me.

SCE-

## SCENA XVII.

*Bleno scuotendo Isifile.*

*Isifile*, Regina. *Isif.* E viuo ancorã!

*Bl.* In se titorna. *Is.* E morto Orôte! oh De i!

*Bl.* Egli spirò. *Is.* Bleno fedel, quì sei?

*Bl.* Quì sono: e ben m'è noto

Chi hà il tuo conforte anciso.

*Isif.* Parla, di? chi suenò

La mia vita, il mio core?

Chi fù l'empio omicida!

Suelami il traditore,

Presto, che più ritardi? ahi che m'uccidi!

*Bl.* Guari non è, che in questa Corte ascoso

Il tutto intesi, e vidi.

*Is.* Presto, che più ritardi? ahi, che m'uccidi.

*Bl.* Conosci Rosiclea? *Is.* Sì. *Bl.* La crudele

Giurò ad Anacreonte

Di auuelenar il mio Signor Oronte.

*Isif.* Stelle! Ciel! che dicesti?

E ciò fia vero? *B.* Sì. *Is.* Tù m'uccidesti.

Ah iniqua Rosiclea!

Non morirò inuendicata.

Per questa destra istessa

Tu cadrai, perirai, donna spietata.

Voglio vendetta Amor.

La crudele sen cadrà,

E suenata oggi farà

Consa crata al mio furor.

Voglio &c.

L'omicida oggi morrà,

E infiammato mi vedrà.

Da lo sdegno questo cor.

Voglio &c.

Anacreonte.

C

SCE-

## SCENA XIX.

*Bleno.*

**D**A l'ira di costei (foco.  
 Preueggo questa Reggia à ferro , e à  
 E follia il trattenersi in questo loco.  
 Nou vò più quì fermarmi.  
 Vò à trouar la mia pace in mezo à l'armi.  
 Se torno in libertà ,  
 Seruir non voglio più .  
 Vn dì non s'hà di bene ,  
 Si langue sempre in pene ;  
 E pace mai non hà ,  
 Chi viue in seruitù .  
 Se torno &c.

## SCENA XX.

Loggie contingue à gli Appartamenti di  
 Rosiclea .

*Oronte in habito di Moro Arciero simile  
 à quelli della Guardia del Rè .  
 Rosiclea .*

**B**ella , se in tue virtude  
 Sotto finte sembianze  
 Spiro l'aure vital, giusto è ch'il core ,  
 Vittima à te confacri . R. Ah mentitore!  
*Or.* Che parli? e quando io mentitor mai fui?  
*Ros.* M'offri quel cor, che già possiedè altrui?  
*Or.* D'altri il mio core? R. Sì.

*Or. T'ni-*

*Or.* T'inganni . *Ros.* Taci , non puoi dir così  
 E chi è colei, che à queste foglie intorno  
 In habito viril ti và cercando ?  
*Or.* Mè? *R.* Sì . O . ( Numi, che intendo .  
 Isifile farà, mà in questa Reggia  
 Come si transferi)! *R.* Parla, rispondi ,  
 Qual machina riuolgi entro il pensiero ?  
*Or.* Mâ qual bella . *R.* Qual bella eh? ah menzo-  
 T'inuolo à le catene, (gnero.  
 Ti rapisco à la Parca,  
 E tu celarmi tenti  
 La fiamma del tuo cor? O. Nõ ardo . *R.* Mèti.  
*Or.* Ecco il Tiran . *R.* Nõ ti turbar . *Or.* Deh bella  
 De l'adirato cor spegni le faci .  
*Ros.* Non fauellar , tu solo ascolta , e taci .

## S C E N A XX.

*Anacreonte, Silena, Rosiclea, Oronte  
 in disparte .*

**C**Ol bel ciglio il cor m'impiega,  
 Se col crin m'incatenò .  
*Sil.* Non hà il Mondo la più vaga  
 Di colei, che t'infiammò .  
*Ros.* Mio Rege . *An.* Anima mia,  
 Morì ancora il fellon? *R.* Spirò l'iniquo,  
 Questi à punto . che miri Etiope Arciero  
 Guari non hà, che gli recò il veleno .  
 (Amor tofco peggior è quel, ch'hò in seno)  
*An.* Or l'alma de l'audace  
 Ritorni, Idolo mio, qual noua Aletto  
 Fuor di sotterra ad agitarci il petto .  
*Or.* (Viuo per la tua morte à tuo dispetto .)

## S C E N A X X I.

*Isifile, che armata di ferro s'auuenta impetuosamente contro di Rosiclea.  
Anacreonte, Silena, Oronte.*

*An.* **M** Ora l'empia crudel donna omicida,  
*R.* Che veggio.

*Sil.* Ah iniquo!

*Or.* Oh Dei! che scorgo!

*Sil.* Contro di Rosiclea?

*An.* Contro il mio Nume?

*Or. trà se.* In habito mentito

Questa è Isifile. *An.* Dimmi

Temerario Garzon, perche tentasti

Tinger di fangue in quelle neui il ferro?

*Isif.* Empio, lo san gli Dei.

Mi stimolò, mi mosse

Alta, e giusta cagion nota à costei.

*Ros.* Barbaro in che t'offesi? (ah ben intendo

Or di costei lo sdegno. Anima mia

Quest'è colpo d'Amor, di gelosia.

*An.* O là! reiti à quel fasso

Quel traditor legato

*Sil.* Tu morrai scelerato.

*An.* Sia da quel Moro à cento dardi esposto.

*Or.* Cieli! Stelle! che sento!

*Isif.* Il morir non pauento.

*Or. da se.* Io fuenar il mio ben?

*Ros.* Costei, se more,

Più non haurò riuaità in amore.

*An.* Idolo mio vezzoso,

Non ti turbar; la tua vendetta è certa.

Il piè tù scorgi in tanto

Meco

Meco à mensa Regale: oggi ti voglio

Conforte al letto, e mia Reina al foglio.

*Ros.* Sire verrò, ma pria

Bramo veder del traditor la morte.

*Sil.* Tu Regina farai, questa è gran forte.

*An.* Vedrai cor del mio core,

Che fan quegli occhi tuoi piaga maggiore.

Trà le vaghe, e le vezzose,

La più bella fei d'ogn'vna.

Ogni brio nel sen ti veggio,

Ogni gratia in te vagheggio,

Ogni vezzo in te s'aduua.

Trà &c.

Ogni moto mi rapisce,

Ogni sprezzo mi inuaghisce,

Ogni scherzo in te s'aduna.

Trà &c.

## S C E N A X X I I.

*Oronte, Rosiclea, Isifile incatenata ad una colonna, Silena.*

**D** Eh, se in quell'alma illustre, alta Signora  
Regna pietà, giusta ragione impera.

*Ro.* Taci, e serui. *S.* Obedisci. *R.* Io vò, che pera

*Or. da se.* Misero, che farò! *Is.* Sorte feuera!

*Sil.* Sopra l'arco omicida

Non anco il dardo incocchi?

*Or.* Io? *R.* Sì, che pensi? *O.* (Ah non hò core.)

*Ros.* Intendo (mosso?)

*piano ad Or.* Quel sembiante à pietà forse t'hà

Dì? confessalo.

*Or. da se.* Cieli

Oronte son, ne discoprirmi io posso.

C 3

Getta

Getta l'arco, e lo strale à terra, e parte confuso.

*Sil.* Così ti mostri effecutor fedele

Del tuo Regal Signor, seruo mal nato?

*Ros.* Lascia, lascia; che parta, io cō più sdegno  
Saetterò, io fuenerò l'indegno.

*Prende da terra l'arco, e lo strale per saettar  
Isifile, mà vien impedita da Florimondo,  
che sopraggiunge.*

## SCENA XXIII.

*Florimondo co' suoi Cavalieri, Rosiclea,  
Silena, Isifile legata.*

**C**He fai? frena la destra  
Bella Arciera decori.

*Sil.* Quì Florimondo! *Isif.* O forte!

*Fl.* Tratta l'arco d'Amor, non quel di morte.

*Ros.* Osi ancor di fermarti in questa Corte?

*Fl.* Isifile Regina,

*Ros.* Oh Ciel, oh Dei, che ascolto,  
Costei Regina!

*Sil.* E donna il Paggio? *Fl.* Intesi  
Il generoso ardir de la tua destra.

Ratto quà mi portai

Pè sottrarti del Fato al rio periglio.

*Sil.* Numi che fia? *R.* Che penso? Amor cōfiglio.

*Fl.* Sciolganfi questi lacci.

*Isif.* Ah Florimondo! ah Prence!

Del'infelice Oronte,

Dell'estinto mio Sposo

N'andrà inulta la morte?

*Fl.* Non dubitar; si cangierà la forte,

*Ros.* Oronte il prigionier, *Sil.* Costei sua sposa

*Ros.*

*Ros.* Quai strauaganze, ò Dei?

*Sil.* (Quai strani euenti)

Ad auifarne il Rè volo à momenti.

*Ros.* Son pur nata sfortnata!

Hò trouato apena vn volto

Di mio genio, che m'è tolto

Da l'Arcier, che m'hà piagata

Son pur nata, &c.

Vissi Amante vn'altra volta,

E à l'or pure mi fù tolra

La Beltà da me adorata.

Son pur nata, &c.

## SCENA XXIV.

*Florimondo. Isifile.*

**P**Arti il mio Sol!

*Isif.* D'Amor vaneggi ancora?

Penfa di vendicarmi.

*Fl.* Pronto hò già il cor teco farò ttà l'armi.

*Isif.* Di questi finti arnesi

Spoglierò il seno, e vestirò l'vsbergo,

E più cruda di Circe, e di Medea

Suenerò Anacreonte, e Rosiclea.

Per Amor farò Guerriera.

Chi mi tolse il mio tesoro,

Chi m'uccise il bel, ch'adoro

Mi vedrà sdegnata Arciera.

Per Amor, &c.

Di chi ancise la mia vita,

Questa destra inferocita

Saprà far strage feuera.

Per Amor, &c.

## S C E N A X X V .

*Florimondo .*

**F**Lorimondo infelice ! e aurai tu core  
 Di portarti trà l'armi (te?)  
 Pria di placar che'l tuo Cupido hà in fron-  
 Ah no! permette Amor! scufami Oronte .  
 Ma che parlo ? che dico ? io trà nemici  
 Me stesso fidarò ? sì : che non vede  
 Chi segue vn Dio, ch'è cieco,  
 Il suo periglio, e il precipizio hà seco .  
 Le tue vendette, e l'onte  
 Fra torna Rosiclea , Scufami Oronte .  
 Quel Cupido, ch' il cor m'uccide  
 E vn' Amore, che meco scherza .  
 E tiranno di mè si ride,  
 Ma scherzando il seno mi sferza .  
 Quel Cupido, &c .  
 Quel Cupido, che porto nel core ,  
 E vn' Amore, che non intendo !  
 Questa salma per lui sen more ;  
 E crudele di me stà ridendo !  
 Quel Cupido, &c .

*Segue il Ballo .**Fine del Secondo Atto .*

AT-

A T T O  
T E R Z O

## S C E N A P R I M A .

Sala illuminata con apparato di  
mensa Reale .*Florimondo .*

**S**on Amante senza speranza .  
 La Bellezza , che m' inuaghisce ,  
 Non mi vuole , e sol mi schernisce ,  
 Più non crede à la mia costanza .  
 Son Amante, &c .

Ma qual fulgido lume  
 Aggiunge à queste faci aurei sp'endori ?  
 Giubila ò cor . spunta quel Sol , ch'adori .  
 Ma se'n vien offuscato  
 Da nube di pensiero :  
 Dammi fortuna, ò faretrato Arciero .

## S C E N A I I .

*Rosiclea . Florimondo .*

**T**V mi tradisci Amor .  
 Mi priuasti d'vn volto,  
 Dopò d'auermi tolto

C 5 Da



Da questo seno il cor .

Tu mi tradisti Amor .

*Fl.* Bella , deh se il mio pianto

Può intenerir ... *R.* Che scorgo !

Tù quì a' Nemici in seno ? in questa Reggia

Osi ancora fermarti, ò core infido ?

. Ah, che questo è destin del mio Cupido !

Adorata mia spene ,

Mi legam questo piede

Quelle del tuo bel crine auree catene .

*Ros.* Vanne, ò infedel, à lagrimar Cirene .

Prego il Ciel , prego Amore ,

Che quell'anima infida ai tetri Abissi

Ti porti ferro ò stitil. ( ohimè , che dissi . )

*Fl.* Io partirò, spietata ,

Ma trà selue di lanze ,

In Pelago di ferro

Può ben far la mia forte ,

Che quest'anima scenda ai cupi orrori ,

Ma non farà già mai , ch'io non t'adori !

Se cerchi vn vero Amante ,

Non ri partir da mè .

Se brami vn cor costante ,

adora la mia fè .

Se cerchi &c.

Se cerchi vn cor , che t'ami ,

Hò vn cor , ch'è sol per te .

Se vn cor fedel tù brami ,

Hò vn cor d'eterna fè .

Se cerchi vn vero. &c.

### SCENA III.

*Rosiclea . dopo Anacreonte con Silena .*

**M**Io cor di che risolui ?

Il Prigioniero è Oronte .

*Isfile*

Isfile sua sposa ! ah ben m'aueggio ,

Che vuol Amor, che questo Amor sen mora ,

E che tù sij di Florimondo ancora .

Vuol, ch'adori il Dio Cupido

Vn' Amante traditore ...

Ma se'n viene il Tiran . Simola , ò core .

*An.* L'auuelenato Prigionier fù Oronte ?

Quel Garzon, ch'impugnò ferro omicida

Contra l'Idolo mio ,

Isfile sua sposa ? e Florimondo

A la Parca la tolse ?

Le Spezzò la catena ?

*Sil.* Chiedilo, se nol credi ,

A Rosiclea . *An.* Che nari mai Silena !

*Ros.* Mio Rege *An.* Mio bel Nume *R.* ( Orrido

*A.* Or, che varcò di Flegetòte il guado ( mostro )

Quel Prencipe superbo ,

Vieni sol di quest'occhi .

*Ros.* Nel cor le sue faette il Ciel ti scocchi )

*Sil.* Segui lieta il tuo Rè .

Dell'onor tuo lascia la cura à me .

*An.* Mia Stella . *R.* Mio sol

à 2. L'alma rida nel seno , e fuga il duol .

Quel tuo lucido sembiante ,

Quel tuo ciglio sfauillante ,

Da splendore à questo suol mia &c.

*Vanno à sedere à mensa .*

*Sil.* Al fin cangiò in amor sdegno, e dispetto .

Passerà in breue da la mensa al letto .

Vfa ogni Bella

Farli' pregar .

Spesso nel core ,

Mostra rigore ,

Pofcia in mercede

Tutto concede

Senza parlar .

## S C E N A IV.

*Anassarco seguito da Oronte in abito di Moro. Anacreonte, Rosiclea assisi à Regia mensa.*

**M**Io Rè, Sire, Signor. *An.* Ed'anco ardisci  
Di portarti al mio aspetto? e che richi e  
*Anaf.* De la Città già à fronte (di?)

L'Hoste s'accampa, e vincitor s'inoltra.

Sorgi. lascia le mense;

E fa veder de le tue trombe al suono,

Che sà trà l'armi ancora

L'hausta impugnar, chi sà calcar il Trono.

*Ros.* Sorgi, che tardi più? *An.* Destà il coraggio

*An.* Pur vna volta al fin parli da saggio.

Vscir farò à torrenti,

Per esser, al Nemico Argini opposti

De miei Guerrier più d'vna schiera ardita.

*An. pianad Or.* Così da la Cittade aurè l'vscita

*Ros.* Vanne, mio Rege, imploro à suon di trôba

La vittoria (ad Oronte, e à tè la tomba.)

*An.* Parto Guerrier pe' ritornar Amante.

La forte vuol ch'in campo

Io tratti lanza, e scudo;

Mà poi l'Arciero ignudo

Mi chiama al tuo sembiante.

Parto &c.

## S C E N A V.

*Anassarco, Rosiclea, Oronte.*

**O**R che il Tiran s'accinge  
A trasferirsi in campo, vscir potrai  
In sembianza d'Arciero à tutti ignoto.  
Io, benche sopra fogli  
Stancai le luci, e incanutij la chioma,  
In tuo fauor pugnando

Inal-

Inalzerò feroce

Di cadaueri, e d'armi vn vasto monte.

Seguimi, amico, errai, seguimi, Orôte. *parte*

## S C E N A VI.

*Oronte, Rosiclea.*

**S**eguimi Oronte! io son scoperto.

*Ros.* Ah Prence,

Si conoscono al lume

Le grand'Alme de Regi.

*Or.* Resto immobile sasso. *R.* Io ad Anassarco

Qual ti sei confidai. *Or.* Chi m'hà svelato?

*Ros.* La tua sposa, il tuo Fato.

*Or.* Rosiclea, già ch'il cielo

Mi palesò, con generosa destra

Veder farò (se fia, ch'io giunga al Trono)

Ch'il mio stame vital fù sol tuo dono.

*Vuol partire, ma Rosiclea lo ferma.*

*Ros.* Prence, Oronte e doue

Riuogli il piè? *Or.* Trà l'armi.

*Ros.* Tu parti, e vuoi lasciarmi?

Mà, che vaneggio, o stolta?

Parti Signor. *Or.* Addio.

*R.* Nò, ferma, ascolta

Và, pugna, vinci, e atterra,

Mà custodisci Florimondo in guerra.

*Or.* Florimondo! che forse

Sei Salamandra in amoroso ardore?

*R.* Ah non sò dir, qual vampa io porti al core.

Nel mio core

Scherza Amore,

Ne sò ancor, s'io viua Amante.

Son legata,

Son piagata,

Mà non sò da qual sembiante.

Nel &c.

Dop-

Doppio ardore,  
Sento al core  
Ne sò ancor, s'hò il foco in petto,  
Son sferzata,  
Saettata;  
Ma non sò da qual, aspetto.  
Doppio, &c.

**SCENA VII.***Oronte.*

**C**osì gira la Sorte  
Del mortal le vicende. oggi l'opprime,  
Diman lo inalza, e lo fà Rè sublime.  
Non mi tradite, nò,  
Speranze di Fortuna,  
Sirene d'ogni Rè.  
Stella, che m'atterrò,  
Non hà più forza alcuna,  
Se misero mi fè.

Non mi tradite, &amp;c.

Non vi cangiate nò,  
Lufughe di speranza,  
Inganni de la fè.  
Sorte, che m'ingannò,  
Vinsi cò la costanza,  
S'hò libero già il piè.  
Non mi tradite, &c.

**SCENA VIII.**

**Campo d'Oronte à fronte della Cit-  
tà Nemic.**

*Isifile in habito guerriero:*

**G**verta, guerra.  
Allampo de l'armi,

Ai

Ai bellici carmi  
Risuoni la Terra.  
Guerra, guerra.

**SCENA VIII.**

*Florimondo seguito da Anassarco, e  
Oronte in abito di Moro, che si fer-  
ma col Filosofo in disparte.  
Isifile.*

**I**sifile, Regina.  
*Isif.* Prencipe, che richiedi?  
*Fl.* Anassarco nel Campo  
Fauellarti desia.  
*Isif.* Venga. Cieli! che fia!  
*Fl.* Che intesi Oronte! à tanti strani euenti  
Stupido il ciglio in arco. *piano ad Oronte*  
*Or.* Taci cognato. Lascia,  
Che fauelli Anassarco.

**SCENA X.***Anassarco, detti.*

**B**ellicosa Reina,  
La di cui destra ora, ch'il brando afferra  
Mostra di spada armata  
Vna Pallade in Cielo, e vn'altra in terra,  
Alto Duce Africano  
A tè mi manda Ambasciator. promette  
Pria, che nel Tago il biondo Arcier se'n  
D'impugnar tue vendette, (crida  
S'egli in isposo in guiderdon t'aggrada.  
*Is.* A mè sposo? *An.* Sì. *Is.* Taci, e di à quel duce,  
Che hò core, hò spada apc'io

60 **A T T O**

Di vendicar l'estinto Idolo mio.

*Or.* (O care voci. *An.* Adunque

Rifiuti d'Himeneo sì degna face?

*Isif.* Sposo à me? parti audace.

*Or.* (Non posso più:) mia vita.

*Oronte corre per abbracciar Isifile ella si ritira  
impugnando contra Oronte la Spada.*

*Isif.* Lungi da questo seno,

Temerario Affricano; empio, ò ti fueno.

*Fl.* Il tuo Oronte fuenar? *Isif.* Oronte! oh Dio?

Tù Oronte? tù il mio Rè? l'Idolo mio?

*Anaf.* E questi Oronte: sì,

Sotto finte sembianze

Da Rosiclea saluato to.)

*Isif.* Da Rosiclea? *Or.* Sì. *Isif.* Io ti ringratio, ò Fa-

*Isif.* Alma mia. *Or.* Dolce mio ben.

*à 2.* Pur t'abbraccio,

Ti stringo

A questo sen. (veglio

*Anaf.* Tronca, Oronte, gli amplessi. io benche

Parto à vestirmi in tuo fauor l'vsbergo.

Vola in Campo;

Ed, al lampo

Dl tua spada

Oggi cada

Fulminato Anacreonte.

Mora il Tirano, e viua in Cipro Oróte.

*Isif.* L'alma mi brilla in seno,

Ma il cor non sà perche!

Forse perche il sereno

Oggi rinasce in me.

L'alma &c.

Giubila in seno il core;

Ma ancor non sò perche!

Forse perche il dolore

Oggi spari da mè.

SCE-

## S C E N A X I.

*Oronte. Florimondo.*

**S**eguimi, Florimondo.

Im'impone à custodirti alta Bellezza.

*Fl.* Qual Belta? *O.* Rosiclea. *Fl.* Che sento! e co-  
se tradita, (me?)

Se schernita

Pose in oblio di Florimondo il nome?

*O.* Prence non istupir: ogni Bellezza  
Adora l'amator, quando lo sprezza.

Vna donna più, ch'è vaga,

Più costante è ne l'amor.

Ogni Bella più, che impiaga,

Più resiste ne l'ardor.

Vna donna &c.

## S C E N A X I I.

*Florimondo. poi Bleno che sopraggiunge.*

**I**O ti ringratio Arciero Dio di Gnido:  
più non vedrai questo mio core infido.

*Bl.* Corri, vola, Signor. ferocemente

si pugna. del Tiranno

Prigioniero è Anassarco. *Fl.* Oh Dei! che (intendo

Prigionier Anassarco!

Volo ad aprir à la vittoria il varco.

Guerrieri, à battaglia.

La spada s'afferri

La Reggia s'atterri.

Il brando preuaglia,

Guerrieri &c.

Cam-

Campioni, Sorgete,  
E l'haſta prendete,  
La Reggia ſi aſſaglia.

## SCENA XII.

*Bleno.*

**O** Mio Deſtin proteruo!  
E vna mala ſciagura il far il ſeruo.  
Il ſeruir è vna gran morte.  
Ogni Grande ſempre vuole  
Seruitù con pronto piede.  
Fà promeſſe, e dà parole,  
Ma non corre mai mercede.  
Queſti è l'vſo de la Corte.  
Il ſeruir, &c.

Certi Grandi fanno ſpeſſo  
A lor ſerui offerte aſſai.  
Negan poi ciò, ch'han promeſſo,  
E mercede non danno mai.  
Queſti è l'vſo de la Corte.  
Il ſeruir, &c.

## SCENA XIV.

*Salon Regio.*

*Anaſſarco, condotto incatenato da  
Soldati d'Anacreonte.*

**F**ortuna hai vinto.  
Furie terribili,  
Co' gli Angui orribili

Voi

Voi fate ſcempio  
D'vn Rè d'vn empio,  
E queſto barbaro  
Rendete eſtinto.

*Fortuna, &c.*

## SCENA XV.

*Anacreonte. Anaſſarco.*

**T**V rubello al mio ſcettro?  
Tù nemico al mio Trono?  
E mentre inalzo vna tua figlia al foglio,  
Armi contro il mio ſeno,  
Huomo vile, plebeo, verme terreno?  
*Anaſ.* Sì che vnito ad Oronte, armai la deſtra.  
D'elmo aggrauai la fronte  
Pè trarti giù dal foglio,  
Moſtro di Flegetonte. (inganno)  
*An.* Viue Oronte (*Anaſ.* A tuo ſcorno. io con  
A la Parca lo toſſi,  
Deluſi Roſiclea, e tè ò, Tiranno.  
*An.* Ah ſclerato! ah ioiquo!  
*An.* Fù de Numi voler, legge d'Aſtrea?  
(Coſì mè incolpo, e ſaluo Roſiclea.)  
*An.* Arrogante, v'hà poco,  
Che troncar non ti faccia  
La temeraria lingua.  
*Anaſ.* Mira. perche non ſeppe  
Corregger tuoi coſtumi  
La recido co' denti. ed in vendetta  
Di queſta tua minaccia,  
Prendi, ò Tiran, io te la ſputo in faccia.  
*Li ſputa la lingua in viſo recisa  
co' denti.*  
*An.* Ah ſacrilego, infame

Tù

Tù d'vn Rè al sacro aspetto osi cotanto  
Dentro marmoreo vaso  
Resti costui minutamente infranto.  
*Vien condoto via dalle Guardie.*

## S C E N A X V I.

*Silena . Anacreonte .*

**S**Ire, Signor, saluatilohimè! *An.* che appor-  
Stragi, ruine, e morti. (ti)  
Nela città il Nemico ebbe l'Ingresso .  
Fuggi, Fuggi mio Rè . salua te stesso .  
*An.* Sinch'in seno aurò quest'Alma ,  
Questo core non temerà .  
E di scudo, e di lorica  
Questo petto s'armerà .  
Schiera ostil, squadra nemica  
Questo brando suenerà .  
Sin che in seno &c.

## S C E N A X X I I .

*Silena .*

**I**N sì graue periglio  
Ti fia d'vopo, ò Silena, oocchio di Lince.  
Saluati fin, che puoi . viua chi vince .  
Chi serue in corte  
Con fe variabile  
Deue adular,  
Se de la Sorte  
La Rota instabile  
Desia inchiodar .  
Chi serue, &c.

SCE-

## S C E N A X V I I I .

*Roficlea .*

**G**Ioisci mio core,  
Stà lieto, e ridente,  
Festeggia sì, sì.  
Per man de la morte  
A Cipro piangente  
Ritorna la Sorte .  
Sereni i suoi dì .  
Gioisci &c.

## S C E N A X I X .

*Anacreonte con la spada ignuda nella  
destra, che ritorna fuggitiuso ferito .*

*Roficlea .*

**M**isero doue fuggo? ou'hò lo scampo?  
*Rof.* Sire, ohimè tù ferito?

*An.* Ah Roficlea!

E viuo Oronte . il traditor tuo Padre  
Ci tradi, lo saluò . s'aprì l'ingresso  
Nela Città il Nemico .  
Io l'incontro . fò scudo  
Con questo petto à millè lane ostili,  
Ma abbandonato, e solo  
Fuggo trafitto--ahi cado e sangue al suolo?

*Rof.* T'hà giunto il Ciel ,

*Qui s'ode il suono di tromba nemica .*

*An.* Ma oh Dio ! che sento? è questi  
Suon di tromba nemica . ah miro il lampo  
De le vittrici spade!  
Misero ! doue fuggo? ou'hò lo scampo?

*Rof.* Ce-

*Ref.* Cedimi questa spada, in tua difesa  
 A benche donna, io ti farò di scudo,  
*An.* O nobil alma ! prendi ,  
 Non nego il brando, à chi fidai già il core.  
*Ros.* Lascia; non dubitar ,  
*Rosiclea prende la spada, poi si volge adirata*  
*contro il Tiranno per isuenarlo,*  
 Ah traditore !  
 A bastanza de Numi  
 Ritardò la vendetta:  
 Mori - -  
*Sopragionge Oronte, che la ferma.*

## SCENA XX.

*Oronte, Isifile seguiti da schiera d'armati*  
*guerrieri. Anacreonte ferito à terra.*

**F**rena la destra,  
 Inuitta Rosiclea. *Is.* Lascia, che viua  
 Per sua morte maggior. *An.* ah dōna infida!  
 Mi tradisci, tu pur? *Or.* Mai non tradisce,  
 Chi procura dar morte ad vn Tiranno.  
*An.* Regnerai traditor , mà per inganno.  
*Or.* Regnerò à tuo dispetto; e tu là in tanto  
 Dentro il carcere stesso ,  
 Doue trà ferrei ceppi  
 M'incatenasti indegnamente il piè,  
 Degnamente morrai, barbaro Rè.  
*An.* Crudo Ciel, destin seверо,  
 Perche farmi Grande, e Rè ,  
 Se trà ceppi, e prigioniero  
 Tu voleui questo piè?  
 Crudo ciel &c.

SCE-

## SCENA XXI.

*Florimondo, Oronte, Rosiclea, Isifile.*

**O**Ronte. *R.* Alma, che miri !  
 Ecco l'aspra cagion de tuoi sospiri !  
*Fl.* Or, ch'il Tiran cadè da l'alto soglio ,  
 Deh fà , che Rosiclea  
 Frà Talami sponfali  
 Doni tregua in tal giorno al mio cordoglio  
*Ro.* D'vn traditor la fede, io sdegno, e abborro  
 (Che dissi Amor? che dissi? oue trascorro?)

## SCENA VLTIMA.

*Silena, Rosiclea, Oronte, Florimondo,*  
*Isifile.*

**O**Ronte, Rosiclea, Prencipe, Amici,  
 Morto è Anassarco. *R.* Ohimè !  
 O. Che narri? *Is.* E come?  
*Sil.* In gran vaso di selce,  
 Franger lo fece il Regnator spietato.  
*Ros.* Misero Genitor ! *Or.* Perfido Fato !  
*Sil.* Pria di spirar , mi diede  
 Questo foglio .  
*Oronte mira la soprascritta.*  
*Or.* Ad Oronte egli è diretto .  
*Is.* Leggi . *Fl.* Che fia ?  
*Ros.* Si strugge l'alma in petto .  
*Or.* Oronte .  
*legge.* Sappi, che Rosiclea  
 E tua germana . *Isif.* Oh Cieli !  
*Or.* Alba s'appella .

Alba

(Alba è costei!)

*Ros.* Ch'intesi?

*Sil.* Tù Germana ad Oronte?

Segui, Signor. *Or.* leggi.

„ Anacreonte suena

„ Ogni Germe, ogni Herede

„ Di questo Trono. io sotto sinto nome

„ Tolsi à l'empia Fortuna

„ Alba, che daua i suoi vaggiti in cuna.

*Fl.* O quali euenti! *Ros.* Oronte,

Quanto oprai'n tuo fauore

„ Fu stimolo del fangue, e non d'Amore.

*Sil.* Io quella fui, che le saluò l'honore.

*Isif.* Prencipessa, condona

Il mio cieco furor. *Ros.* Ti stringo al seno

*Or.* Sospirata Germana, à Florimondo

Oggi t'annodi Amore.

*Ros.* Ecco la destra. *Fl.* Ecco la destra, e il core.

*Ros.* Si rida, mio core,

Che in seno al contento

Amor ti portò.

Del fato il rigore,

Degli Astri il tormento

Il Ciel già cangiò.

Si rida, &c.

*Fine del Drama.*